

## APPUNTI DI VIAGGIO

A pag. 5 e 6

La missione delle parrocchie di Barano e Fiaiano ha portato in Polonia, al confine con l'Ucraina, generi alimentari raccolti grazie alla generosità degli ischitani. Don Pasquale Trani ci racconta il viaggio.



## Il Signore ti ama così come sei!

**V**enerdì 22 aprile scorso, la comunità parrocchiale di S. Maria Maddalena in Casamicciola si è stretta come dolce famiglia adottiva intorno al giovane fratello Martin, sotto la forte e sicura guida di suor Edda, per accompagnarlo durante la celebrazione eucaristica che gli ha consentito di ricevere, per le mani del nostro Vescovo Gennaro, i sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia e della Confermazione. Una celebrazione solenne anche nella sua semplicità, preparata con il cuore e tutto l'affetto che la comunità ha saputo esprimere e che, siamo certi, ha commosso tutti.

I Sacramenti che gli sono stati impartiti hanno consentito a Martin di entrare a far parte di una famiglia ancora più ampia e altrettanto solida: quella della Chiesa. Così il Vescovo nella sua omelia: «Con questi sacramenti egli entrerà a pieno titolo a fare parte della Chiesa, famiglia dei figli di Dio. Il Signore Gesù con il Battesimo e l'Eucarestia lo unisce profondamente a Lui e con la Cresima gli dona la "pienezza" dello Spirito Santo. Unito a Gesù, potrà rivolgersi a Dio, chiamandolo: Abbà, Padre»

Il Vescovo ha poi proseguito ricordando quanto tale dono sia prezioso, diventare figli di Dio significa infatti avere acquisito la libertà, il bat-

Continua a pag. 2

## PAPA FRANCESCO

A pag. 7

### Lavorare per la cura delle vittime di abusi



## ARMIDA BARELLI

A pag. 10

### Uno sguardo lungo sul valore delle donne



### Le catechesi di p. Raniero Cantalamessa



La quinta e ultima catechesi esamina il significato della lavanda dei piedi, a cui l'evangelista Giovanni dà un risalto particolare, preferendola al racconto dell'istituzione dell'Eucarestia. **A pag. 8**

### Pasquale Baldino



Un commosso e sentito ricordo del professore recentemente scomparso, nelle parole di un suo ex allievo. **A pag. 13**

### Il guardaroba della solidarietà



Aprè al Ciglio, di fianco alla chiesa di S. Ciro, un locale che raccoglie gli abiti donati da tanti cittadini solidali. Chi a bisogno può prendere gratuitamente. **A pag. 14**



Cari bambini, per chi incontra Gesù e Maria la vita diventa più profumata, come una rosa nel mese di maggio; per questo vi aspetta il Rosario dei bambini! **A pag 17**

## Primo piano

Continua da pag. 1

tezzato ha infatti un solo Signore: Dio, che lo ama incondizionatamente. *«Stupore e gratitudine dovrebbero avvolgerci di fronte a questo dono: eravamo peccatori, lontani da Dio, Gesù ci ha guariti, ci ha liberati dal peccato, ci ha portato con Lui e in Lui in Dio! Non siamo più estranei, ma figli e, se figli, anche eredi. La nostra destinazione è lì dove è Gesù, in paradiso!»* Il Signore ci raggiunge sempre – ha proseguito – nei momenti più difficili, rotolando via per noi la pietra dei nostri limiti e dei nostri peccati, così come ha fatto

gna e divisione. Ma c'è di più: i figli di Dio amano anche i loro nemici, grazie alle virtù dello Spirito Santo, che ci viene donato nei sacramenti e che ci garantisce slanci di amore e generosità tra di noi e ci spinge a buttarci nella vita. A tal proposito il Vescovo ha poi ricordato le belle parole pronunciate da Papa Francesco lunedì 18 scorso nell'incontro a Roma con gli adolescenti: *«Buttatevi nella vita. [...] non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore:*



di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita

è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa»

nel sepolcro il giorno della sua gloriosa resurrezione. E come figli dello stesso padre possiamo sentirci tutti fratelli e sorelle, membra della stessa grande famiglia dei battezzati, che si riconoscono per l'amore reciproco: i figli di Dio amano, mentre i figli del maligno portano divisione, menzo-



## Primo piano

# Iniziazione cristiana di Martin

Venerdì 22 Aprile 2022 presso la Basilica di S. Maria Maddalena in Casamicciola Martin ha ricevuto i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia dalle mani del nostro Vescovo Gennaro, alla presenza della comunità tutta, stretta intorno al giovanissimo catecumeno.

Martin è un ragazzo di 21 anni, che, da 11 anni ormai, vive nella casa famiglia con le suore Piccole Apostole della Redenzione. Frequenta il 3° anno dell'Istituto Nautico, ha una



bella cerchia di amici e compagni di classe con cui ama divertirsi e trascorrere del tempo insieme. Nell'ultimo periodo sta anche iniziando ad andare in "hand-bike" e, allenamento dopo allenamento, sogna in grande di poter partecipare a competizioni magari ad alti livelli, consapevole che i passi vanno compiuti poco alla volta.

Quando conosci Martin, la prima cosa che ti balza nel cuore è vedere come questo giovane, affetto da una grave malattia, riesca a vivere pienamente e nella bellezza la propria vita, consapevole del dono ricevuto. Martin è un ragazzo pieno di sogni e speranze, e, parlandogli, ciò che ti colpisce è la sua gratitudine alla vita e alle piccole cose, si commuove e alle volte tende a nascondere la sua grande sensibilità, ma è proprio così: bello e sorridente.



Consapevole della sua storia, delle sue fragilità, da qualche anno ormai il desiderio di compiere il passo nella vita cristiana lo stava attraversando: quest'amore che lui ha imparato a conoscere anche e soprattutto attraverso la comunità in cui vive, la cura delle suore e dei fratelli con cui condivide la vita. A piccoli passi questo desiderio inizia a farsi spazio nel cuore di Martin.

Quando si racconta, Martin tiene a dire che una prima volta la sua richiesta di ricevere i sacramenti è stata rimandata, questo però non lo ha scoraggiato, anzi, ha fatto comprendere al giovane catecumeno quanto sia ancora più prezioso il tempo di preparazione, e quanto le cose importanti nella vita sanno attendere, e non hanno bisogno di essere compiute in fretta.

Martin inizia il suo percorso di catecumeno accompagnato dalla comunità parrocchiale di Santa Maria Maddalena, in prima persona dai suoi catechisti Angela Della Monica e Luca Piro, che per un lungo tempo e attraverso i vari passaggi hanno accompagnato Martin ad appron-

dire sempre più, attraverso le Scritture, la relazione con Dio Padre, presentandogli la vita comunitaria, e iniziandolo ad una partecipazione sempre più consapevole.

Angela e Luca ci raccontano: "Gli incontri hanno segnato la crescita spirituale non solo di Martin, ma



soprattutto di noi catechisti, chiamati a svolgere questa missione così importante. Durante i nostri incontri ci siamo più volte soffermati sulla parabola del Figliuol Prodigo, simbolo dell'eterna misericordia del Padre che sempre aspetta la nostra conversione e il nostro abbraccio. Ed è proprio di questo grande gesto che il Vescovo, dopo aver impartito i Sacramenti al gio-

vane, ha voluto omaggiare Martin, abbracciandolo come solo un Padre dal cuore sincero e puro può fare, facendo commuovere l'intera comunità lì presente. Martin è stato e continua ad esserlo per me e Angela un dono attraverso il quale siamo cresciuti in pienezza di Spirito e quindi sentiamo di ringraziare innanzitutto don Marco, responsabile del catecumenato, che ci ha voluti con Martin; don Gino che, con la sua presenza e preghiera costante,



ci ha sostenuto durante il cammino. Infine un grazie dal profondo del nostro cuore a Padre Gennaro che con il suo abbraccio ci ha fatto sentire tutti figli dell'Eterno Padre, fonte d'amore infinito."

Continua a pag. 4

## Primo piano

Continua da pag. 3

Il parroco don Gino Ballirano ci racconta: *È stata una grande gioia vivere questa esperienza. Martin ha desiderato il battesimo da anni, e si è preparato a quel giorno scrupolosamente. Ha sempre seguito la Messa anche se non era battezzato, aveva fame di Dio. E il Signore ha coronato il suo sogno. È stato molto commovente vederlo ricevere Gesù Eucaristia. Ha da insegnarci molto*

*nerà a Martin lo Spirito Santo (come lo ha donato a noi!), che è lo Spirito dell'amore. «Or la speranza non delude, - scrive san Paolo - perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). È Lui che ci renderà capaci di amare come Gesù ama e ci ha chiesto di amare! È Lui che viene incontro alla nostra fragilità e ci sostiene quando la men-*



*Il vescovo Gennaro conclude: Carissimo Martin, il Signore questa sera ti fa diventare "nuova creatura e ti riveste di Cri-*



*questo piccolo nostro fratello. Ora la nostra comunità ha un membro in più tra le sue fila, e sono sicuro che si impegnerà a vivere gli impegni assunti nel Battesimo con prontezza e gioia.*

E così finalmente arriva il giorno in cui Martin diventa, tramite il Battesimo, Figlio di un Padre che lo attende da sempre, e sceglie come madrina e padrino per questo passo importante suor Edda (superiora della comunità di cui fa parte Martin) e Luca. Il giorno della celebrazione Eucaristica in cui Martin riceve i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, il nostro vescovo Gennaro da tenero Padre impartisce il Battesimo e l'Eucaristia che uniscono il nostro giovane profondamente a Cristo, e con la Cresima gli dona la "pienezza" dello Spirito Santo.

*Il Battezzato, come ci sottolinea il nostro vescovo nell'omelia, è libero figlio di Dio, ha un solo Signore, Gesù ci ha reso partecipi della sua vita divina, che è eterna. Dobbiamo sempre guardare noi stessi come figli di Dio. Se figli di Dio, ognuno di noi è fratello o sorella! Dio ama ognuno di cui in modo unico e irripetibile, ma ci guarda come una comunità fraterna! Il Signore do-*

*talità del mondo ci vuole portare fuori dalla strada dell'amore. È Lui che ci fa sentire a disagio, quando l'indifferenza, la mediocrità, il vi-*



*vacchiare, l'egoismo attecchiscono nella nostra esistenza. È Lui che ci dona il coraggio e la forza di ricominciare (...). È Lui che ci fa riconoscere in Gesù di Nazareth il Signore, crocifisso e risorto, e fa risuonare in noi le sue parole: "Non temete!".* Martin ci racconta che durante la celebrazione era emozionato e commosso, e che il cuore era avvolto da una sensazione fortissima, sentiva forte dentro di sé un Amore, una pace, una gioia che non aveva mai provato prima. E tra canti di lode e gioia tutta la comunità accoglie Martin.



*sto"! Il segno della veste bianca che indosserai ti ricorda questa novità e questo rivestimento! La luce che ti verrà consegnata ti ricorda che sei diventato luce in Cristo e che ti sei impegnato a camminare come figlio della luce, camminare secondo lo Spirito, camminare nell'amore.*



*Ma, prima ancora, questa sera il Signore ti dici che ti ama così come sei! Egli non guarda alle apparenze, guarda al nostro cuore! Sii sempre certo del suo amore!*

E noi caro Martin rendiamo grazie al Padre perché ci ha donato un fratello dal cuore grande come te. Su [www.ilkaire.it](http://www.ilkaire.it) una photogallery della cerimonia.



**IL CENTRO DI ASCOLTO**  
E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30  
dalle ore 16:00 alle ore 18:00  
dal lunedì al venerdì

**EMERGENZA**  
**#COVID-19**  
#ChiCiSeparerà  
#CaritasOnCovid19.

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Attualità

APPUNTI DI VIAGGIO

# Viaggio solidale in Polonia per l'Ucraina

La missione delle parrocchie di Barano e Fiaiano ha portato in Polonia, al confine con l'Ucraina, i generi alimentari raccolti grazie alla generosità degli ischitani

**P**artenza il 25 aprile alla volta della Polonia, per raggiungere un campo di profughi ucraini in fuga dalla guerra, presso il confine polacco. Abbiamo viaggiato con un pulmino guidato da Rosario, insieme a due agenti della polizia, Manuele e Maurizio, con padre Roman, sacerdote ucraino che a Ischia segue la comunità ucraina, e con la signora Margherita, ischitana di adozione ma di origini polacche, presso la cui casa in Polonia siamo stati accolti all'arrivo in Polonia. Ci ha preceduti di alcune ore un camion della ditta Lombardi, guidato da Luigi e Maurizio Lombardi con il carico di viveri.

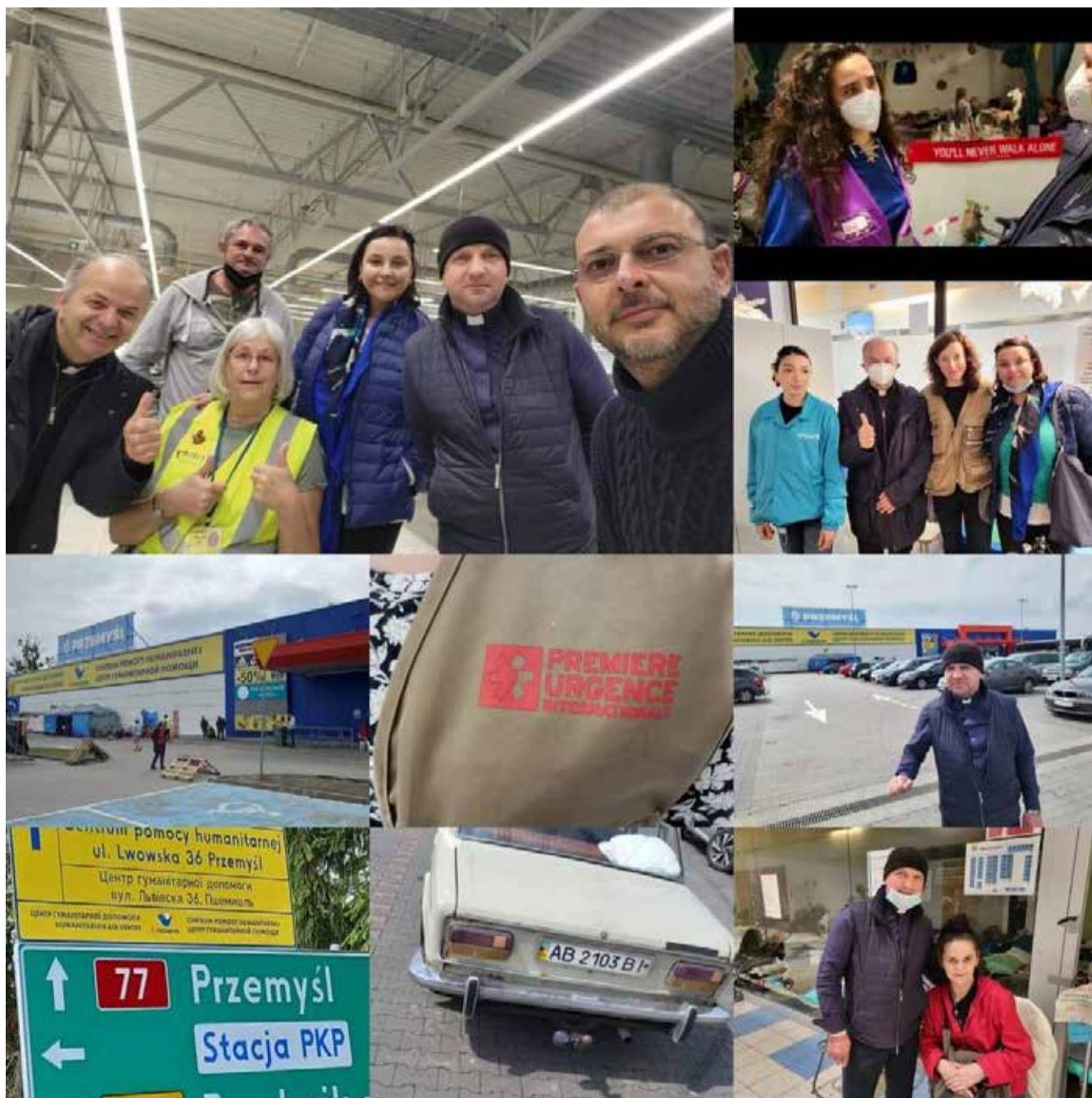
In una bella giornata di sole primaverile abbiamo attraversato in giornata il confine con l'Austria, dove ci siamo fermati, nella cittadina turistica di Villach, per celebrare la Messa e...mangiare la pizza (non era poi così male!). Il giorno successivo siamo entrati in Polonia e abbiamo visitato la casa di Margherita, dove, in piena campagna, abbiamo goduto di una strepitosa fioritura primaverile e di un tempo molto mite. E Margherita ha avuto la gioia di riabbracciare una sua sorella, Maria...

Ci siamo quindi diretti a Debice, dove nel pomeriggio abbiamo incontrato il sindaco e visitato il museo delle armi all'aperto, nell'8° anniversario della canonizzazione di papa Giovanni e Giovanni Paolo II...

**Giovedì 28 aprile**, nel 4° giorno del viaggio solidale in Polonia per l'Ucraina vi offro il frutto della meditazione mattutina del vangelo di oggi alla luce dell'esperienza in corso in Polonia, a quattro passi dell'Ucraina in fiamme...

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,31-36):

*"Chi viene dall'alto, è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla*



*secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita... ma l'ira di Dio rimane su di lui."*

PACE, dono dall'ALTO

Signore della pace, facciamo proprio fatica a costruire la pace.

Eppure qui si fronteggiano tanti che si dicono cristiani, dunque dovrebbero ascoltare la tua Parola e avrebbero "senza misura" il tuo Spirito di pace. Ma il tuo invito a credere in Te e "obbedire" a Te, Agnello innocente che ha preferito la tosatura della croce all'uso della violenza in ogni sua forma, spesso si frantuma contro la nostra logica, le nostre ragioni, i nostri stupidi orgogli e soprattutto

i nostri interessi.

Pace, ripeti, e rimbomba dentro di noi questa parola alla quale spesso non sappiamo dare un senso.

Vogliamo la pace facendo la guerra, vogliamo la



pace seminando zizzania, vogliamo la pace ma, come Tommaso, vogliamo verifiche umane.

In questi giorni vediamo scene che appartengono al cielo e troppe alla terra: persone, volontari di

## Attualità

Continua da pag. 5

tutto il mondo e di ogni credo e istituzioni (come il Comune di Debice, Polonia) che si danno da fare per alleviare le sofferenze del prossimo; per-



sone che giocano maledettamente alla guerra usando sullo scacchiere del proprio ego malato



anche bambini e anziani senza alcuna pietà e residuo di umanità.

Donaci, Signore, la TUA pace, quella pace semplice e pura che non si nutre di cinica logica, ma di AMORE.



Mettete dei fiori nei vostri cannoni - Museo comunale delle armi di Debice, Polonia

E se dentro di noi brillerà solo per un'istante la TUA pace, allora gusteremo con gioia una vita nuova, una pienezza a cui nessuna gratificazione umana può essere paragonata.

“Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante,

ma con amore.

Rendimi capace di comprendere e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.

Insegnami quell'amore



che è sempre paziente e sempre gentile; mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso; l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e a sopportare. Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il debole ma costante riflesso del tuo amore perfetto.”  
(S. madre Teresa di Calcutta)



Venerdì 29 aprile

5° giorno del viaggio solidale in Polonia per l'Ucraina.

“VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE AFFATICATI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ RISTORO.”

Il Vangelo di oggi si ispira alla festa di santa Caterina da Siena, compatrona d'Italia.

Mi fa pensare alla cosiddetta “Chiesa sinodale” che tanto desidera papa Francesco, ossia una comunità capace di farsi “compagna di viaggio” con

tanti fratelli e sorelle che sono sparsi ovunque e soprattutto dove c'è più bisogno.

Li abbiamo trovati a centinaia in Polonia dove sostengono l'accoglienza dei circa 5 milioni di ucraini - bambini, mamme, anziani, disabili - che



fuggono dalla guerra...

“Far prevalere il noi per il bene comune.

Sottolineare l'unità... Seminare tutti il Bene comune.

Cancellare la parola IO in questo momento e parlare con il NOI.”

(Papa Francesco)

BUONA “GIORNATA DI SEMINA” A TUTTI, mentre il nostro viaggio prosegue verso la nostra Itaca/Ischia...

STANOTTE ABBIAMO PERNOTTATO IN UN VILLAGGIO SPERDUTO DELLA CEKIA, dopo aver avuto problemi al pulmino...Stamattina vediamo di risolvere e ripartire al più presto...



## Seguiamo Francesco

# Il Papa: la cura delle vittime di abusi diventi norma in tutte le Chiese locali

Francesco, nell'udienza alla Pontificia Commissione per la tutela dei minori, ne spiega il passaggio al Dicastero per la Dottrina della Fede. Nel suo discorso esorta ad aiutare le Conferenze episcopali a realizzare più centri per l'ascolto delle vittime e invita a preparare un rapporto annuale sulle iniziative della Chiesa nella lotta agli abusi

**L**e prime parole di Francesco sono per le vittime perché "l'abuso, in ogni sua forma, – afferma – è inaccettabile". Ricevendo in udienza la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, il Papa guarda al suo futuro che la vede inserita nel Dicastero per la Dottrina della Fede, ma conservando "libertà di pensiero e di azione" e anche indipendenza. Nel suo discorso, sono diverse le indicazioni di lavoro che suggerisce, "bisogni più immediati che la Commissione può aiutare ad affrontare, soprattutto per il benessere e la pastorale delle persone che hanno subito abusi". Per questo vi esorto ad aiutare le Conferenze Episcopali – e questo è molto importante: aiutare e sorvegliare, in dialogo con le Conferenze episcopali - a realizzare appositi centri dove le persone che hanno subito abusi e i loro famigliari possano trovare accoglienza e ascolto ed essere accompagnate in un cammino di guarigione e di giustizia, come è indicato nel Motu Proprio *Vos estis lux mundi* (cfr Art. 2). Tale impegno sarà anche espressione dell'indole sinodale della Chiesa, di comunione, di sussidiarietà.

### Una strada lunga e difficile

Dopo aver ringraziato la Commissione, ricevuta al termine dell'assemblea plenaria, il Papa sottolinea che "i minori e le persone vulnerabili sono oggi più sicuri nella Chiesa", grazie al lavoro svolto e che va portato avanti con cura perché proprio la Chiesa "risulti pienamente affidabile" nel promuovere i diritti dei bambini in tutto il mondo. "La strada verso la guarigione – prosegue il Papa – è lunga, è difficile, richiede una speranza ben fondata, la speranza in Colui che è andato alla croce e oltre la croce". Attraversare le sofferenze, lasciarle trasformare dall'amore di Cristo: è la via da seguire per tutti i membri della Chiesa che devono assumersi la responsabilità nel prevenire gli abusi e nel lavorare per la loro guarigione.

Le persone abusate si sentono, a volte, come intrappolate in mezzo tra la vita e la morte. Questo è importante: si sentono così, intrappolati fra la vita e la morte. Sono realtà che non possiamo rimuovere, per quanto risultino dolorose. La testimonianza dei sopravvissuti rappresenta una ferita aperta nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Vi esor-

to a lavorare diligentemente e coraggiosamente per far conoscere queste ferite, a cercare coloro



che ne soffrono e a riconoscere in queste persone la testimonianza del nostro Salvatore sofferente. **Dentro il Dicastero per la Dottrina della Fede** Ricordando la Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, Francesco parla del passaggio della Commissione nel Dicastero per la Dottrina della Fede. "La Commissione per la Tutela dei Minori è istituita presso il Dicastero che si occupa degli abusi sessuali da parte dei membri del clero. Nello stesso tempo, ho distinto la vostra dirigenza e il vostro personale, e continuerete a relazionarvi direttamente con me mediante il vostro Presidente



Delegato". "É lì - prosegue - perché non si poteva fare una 'commissione satellite' che girasse senza essere aggrappata all'organigramma. È lì, ma con un presidente proprio nominato dal Papa". Forse qualcuno potrebbe pensare che questa collocazione possa mettere a rischio la vostra libertà di pensiero e di azione, o forse anche togliere importanza alle questioni di cui vi occupate. Questa non è la mia intenzione e non è la mia

aspettativa. E vi invito a vigilare affinché ciò non accada.

Esorta quindi a proporre "i metodi migliori affinché la Chiesa protegga i minori e le persone vulnerabili e aiuti i sopravvissuti a guarire, tenendo conto che la giustizia e la prevenzione sono complementari".

### I "buoni frutti"

Un nuovo inizio dunque, per far sì che "la tutela e la cura delle persone che hanno subito abusi diventi norma in ogni ambito della vita della Chiesa". La collaborazione con altri dicasteri è la strada dell'arricchimento, è dare "attuazione concreta al dovere della Chiesa di proteggere" le persone nella loro dignità e vulnerabilità.

I semi che sono stati sparsi stanno cominciando a dare buoni frutti. L'incidenza degli abusi sui minori da parte del clero ha evidenziato un calo per diversi anni in quelle parti del mondo dove sono disponibili dati e risorse affidabili.

Il Papa chiede un annuale rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili; un rapporto "affidabile", trasparente per fare il punto sul cammino intrapreso e sulle cose da cambiare. "Mi auguro - sottolinea - che darà un chiaro riscontro dei nostri progressi

in questo impegno. Se i progressi non dovessero esserci, i fedeli continuerebbero a perdere fiducia nei loro pastori, rendendo sempre più difficile l'annuncio e la testimonianza del Vangelo".

*\*Vatican news*

In Vaticano l'udienza alla Pontificia Commissione per la tutela dei minori 2022.04.29 Membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori In.

## Ecclesia

MEDITAZIONE DI P. RANIERO CANTALAMESSA

# Vi ho dato l'esempio

Questa ultima meditazione sull'Eucaristia di p. Raniero Cantalamessa parte da una domanda: Perché Giovanni, nel racconto dell'ultima cena, non parla dell'istituzione dell'Eucaristia, ma parla invece, al suo posto, della lavanda dei piedi? Proprio lui che aveva dedicato un capitolo intero del suo Vangelo a preparare i discepoli a mangiare la sua carne e bere il suo sangue?

Il motivo è che in tutto ciò che riguarda la Pasqua e l'Eucaristia, Giovanni mostra di voler accentuare più l'evento che il sacramento, cioè più il significato che il segno. Per lui, la nuova Pasqua comincia sulla croce, quando si compie il fatto che deve essere commemorato. È lì che avviene il passaggio dalla Pasqua antica a quella nuova. Per questo egli sottolinea che a Gesù sulla croce "non fu spezzato alcun osso": perché così era prescritto per l'agnello pasquale nell'Esodo (Gv 19,36; Es 12,46).

Il significato della lavanda dei piedi. "Io – dice Gesù – vi ho dato l'esempio", ossia: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 44-45). Forse fu proprio la circostanza in cui i discepoli discussero su chi di loro poteva essere considerato il più grande (cf Lc 22, 24) che ispirò a Gesù il gesto della lavanda dei piedi, come una specie di parabola in azione. Mentre i discepoli sono tutti intenti a discutere animatamente tra loro, egli si alza silenziosamente da tavola, cerca un catino d'acqua e un asciugatoio, poi torna indietro e si inginocchia davanti a Pietro per lavargli i piedi, gettandolo, comprensibilmente, nella più grande confusione: "Signore tu lavi i piedi a me?" (Gv 13, 6). Nella lavanda dei piedi, Gesù ha voluto come riassumere tutto il senso della sua vita, perché rimanesse bene impresso nella memoria dei discepoli e un giorno, quando avrebbero potuto capire, capissero: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo" (Gv 13, 7). Quel gesto, posto a conclusione dei Vangeli, ci dice che **tutta la vita di Gesù, dall'inizio alla fine, fu una lavanda dei piedi, cioè un servire gli uomini**. Essa, come dice qualche esegeta, fu una pro-esistenza, cioè un'esistenza vissuta a favore degli altri. Gesù ci ha dato l'esempio di una vita spesa per gli altri, una vita fatta "pane spezzato per il mondo". Con le parole: "Fate anche voi come ho fatto io", Gesù

istituisce dunque la *diakonía*, cioè il servizio, elevandolo a legge fondamentale, o, meglio, a stile di vita e a modello di tutti i rapporti nella Chiesa. Come se dicesse, anche a proposito della lavanda dei piedi, ciò che disse nell'istituire l'Eucaristia: "Fate questo in memoria di me!". Ma come fa una persona a parlare di cose spirituali alle quali non è ancora giunta con la vita? Un antico Padre, il beato Isacco di Ninive diceva: "Parlane come uno che appartiene alla classe dei discepoli e non con autorità, dopo aver umiliato la tua anima ed esserti fatto più piccolo di ogni tuo ascoltatore".

Lo spirito del servizio. Il servizio non è, in se stesso, una virtù. In nessun catalogo delle virtù o dei



frutti dello Spirito, come le chiama il Nuovo Testamento, si incontra la parola *diakonía*, servizio. Si parla, anzi, perfino di un servizio al peccato (cf Rm 6, 16) o agli idoli (cf 1 Cor 6, 9) che non è certamente un servizio buono. Per sé, il servizio è una cosa neutra: indica una condizione di vita, o un modo di rapportarsi agli altri nel proprio lavoro, un essere alle dipendenze di altri. Può essere, addirittura, una cosa negativa, se fatta per costrizione (come nella schiavitù), o solo per interesse. Tutti oggi parlano di servizio; tutti dicono di essere a servizio: il commerciante serve i clienti; di chiunque esercita una mansione nella società, si dice che presta servizio, o che è di servizio. Ma è evidente che il servizio di cui parla il Vangelo è tutt'altra cosa, anche se non esclude di per sé, né squalifica necessariamente il servizio come è inteso dal mondo. La differenza è tutta nelle motivazioni e nell'atteggiamento interiore con cui il servizio è fatto.

"Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1). Il servizio scaturisce dalle virtù e, in primo luogo, dalla carità; è, anzi, l'espressione più grande del comandamento nuovo. Il servizio è un modo di manifestarsi dell'*agápe*, cioè di quell'amore che

"non cerca il proprio interesse" (cf 1 Cor 13, 5), ma quello degli altri, che non è fatto solo di ricerca, ma anche di donazione. È, insomma, una partecipazione e un'imitazione dell'agire di Dio che, essendo "il Bene, tutto il Bene, il Sommo Bene", non può amare e beneficiare che gratuitamente, senza alcun proprio interesse. Per questo, il servizio evangelico, all'opposto di quello del mondo, non è proprio dell'inferiore, del bisognoso, di chi non ha; ma è proprio, piuttosto, di chi possiede, di chi è posto in alto, di chi ha. "A colui cui fu dato molto, molto sarà chiesto", in fatto di servizio (cf Lc 12, 48). Per questo, Gesù dice che, nella sua Chiesa, è soprattutto "chi governa" che deve essere "come colui che serve" (Lc 22, 26), chi è "il primo" deve essere "il servo di tutti" (Mc 10, 44). La lavanda dei piedi – diceva il mio professore di esegesi a Friburgo, Ceslas Spicq – è "il sacramento dell'autorità cristiana". Accanto alla gratuità, il servizio esprime un'altra grande caratteristica dell'*agápe* divina: l'umiltà. Le parole di Gesù: "Dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri", significano: dovete rendervi a vicenda i servizi di un'umile carità. Carità e umiltà, insieme, formano il servizio evangelico. Gesù ha detto una volta: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 29). Ma, a pensarci bene, che cosa ha fatto Gesù per definirsi "umile"? Forse che ha sentito bassamente di sé, o ha parlato in modo dimesso della sua persona? Al contrario, nell'episodio stesso della lavanda dei piedi, egli dice di essere "Maestro e Signore" (cf Gv 13, 13). Che cosa dunque ha fatto per definirsi "umile"? Si è abbassato, è disceso per servire! Dal momento dell'incarnazione, non ha fatto altro che discendere, discendere, fino a quel punto estremo, quando lo vediamo in ginocchio, in atto di lavare i piedi agli apostoli. Che fremito dovette correre fra gli angeli, al vedere in tale abbassamento il Figlio di Dio, sul quale essi non osano neppure fissare lo sguardo (cf 1 Pt 1, 12). Il Creatore è in ginocchio di fronte alla creatura! "Arrossisci, superba cenere: Dio si abbassa e tu ti innalzi!", diceva a se stesso san Bernardo. Così intesa – cioè come un abbassarsi per servire – l'umiltà è davvero la via regia per somigliare a Dio e per imitare l'Eucaristia nella nostra vita.

Discernimento degli spiriti. Il frutto di questa meditazione dovrebbe essere una revisione coraggiosa della nostra vita: abitudini, mansioni, orari di lavoro, distribuzione e impiego del tempo, per vedere se essa è realmente un servizio e se, in

## Ecclesia

Continua da pag. 8

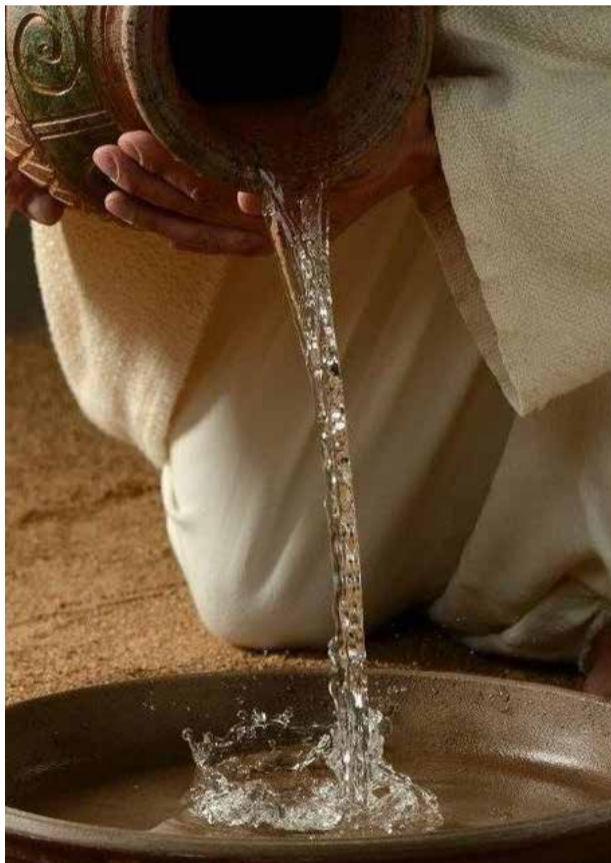
questo servizio, c'è amore e umiltà. Il punto fondamentale è sapere se noi serviamo i fratelli, o invece ci serviamo dei fratelli. Si serve dei fratelli e li strumentalizza colui che, magari, si fa in quattro per gli altri, come si suol dire, ma in tutto ciò che fa non è disinteressato, cerca, in qualche modo, l'approvazione, il plauso oppure la soddisfazione di sentirsi, nel suo intimo, a posto e benefattore. Il Vangelo presenta, su questo punto, esigenze di una radicalità estrema: "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (Mt 6, 3). Tutto ciò che è fatto, coscientemente e a ragion veduta, "per essere visti dagli uomini", è perso. "*Christus non sibi placuit*": Cristo non cercò di compiacere se stesso! (Rm 15, 3): questa è la regola del servizio. Per fare il "discernimento degli spiriti", cioè delle intenzioni che ci muovono nel nostro servizio, è utile vedere quali sono i servizi che facciamo volentieri e quelli che cerchiamo di scansare in tutti modi. Vedere, inoltre, se il nostro cuore è pronto ad abbandonare – qualora ci venga richiesto – un servizio nobile, che dà lustro, per uno umile che nessuno apprezzerà. I servizi più sicuri sono quelli che facciamo senza che nessuno – neppure chi lo riceve – se ne accorga, ma solo il Padre che vede nel segreto. Gesù ha elevato a simbolo del servizio uno dei gesti più umili che si conoscessero al suo tempo e che era affidato, di solito, agli schiavi: il lavare i piedi. San Paolo esorta: "Non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili" (Rm 12, 16).

Allo spirito di servizio si oppone la brama di dominio, l'abitudine a imporre agli altri la propria volontà e il proprio modo di vedere o di fare le cose. Insomma, l'autoritarismo. Spesso chi è tiranneggiato da queste disposizioni non si rende minimamente conto delle sofferenze che provoca e si stupisce, anzi, nel vedere che gli altri non mostrano di apprezzare tutto il suo "interessamento" e i suoi sforzi e si sente persino vittima. Gesù ha detto ai suoi apostoli di essere come "agnelli in mezzo a lupi", ma costoro sono, al contrario, lupi in mezzo ad agnelli. Una grande parte delle sofferenze che talvolta affliggono una famiglia o una comunità è dovuta all'esistenza in esse di qualche spirito autoritario e dispotico che calpesta gli altri e che, con il pretesto di "servire" gli altri, in realtà "asserve" gli altri. È possibilissimo che questo "qualcuno" siamo proprio noi! Se ci viene un piccolo dubbio in questo senso, sarebbe buona cosa che interrogassimo sinceramente chi ci vive accanto e dessimo loro la possibilità di esprimersi senza timore. Se risulta che anche noi rendiamo la vita difficile, con il nostro carattere, a qualcuno, dobbiamo accettare con umiltà la realtà e ripensare il nostro servizio.

Allo spirito di servizio si oppone anche, per altro

verso, l'attaccamento esagerato alle proprie abitudini e comodità. Insomma lo spirito di mollezza. Non può servire seriamente gli altri chi è sempre intento ad accontentare se stesso, chi fa un idolo del proprio riposo, del proprio tempo libero, del proprio orario. La regola del servizio resta sempre la stessa: Cristo non cercò di compiacere se stesso.

Il servizio dello Spirito. Se per tutti i cristiani servire significa "non vivere più per se stessi" (cf 2 Cor 5, 15), per i pastori significa: "non pascere se stessi": "Guai ai pastori d'Israele che pascono se stessi! I pastori non devono forse pascere il gregge?" (Ez 34, 2). Non è facile, nel ministero pastorale, evitare la mentalità del padrone della



federe. Per i pastori, e in quanto pastori, è spesso su questo punto che si decide il problema della conversione. Come risuonano forti e accorate quelle parole di Gesù dopo la lavanda dei piedi: "Io il Signore e il Maestro...!" Gesù "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio" (Fil 2, 6), cioè non ebbe paura di compromettere la sua dignità divina, di favorire la mancanza di rispetto da parte degli uomini, spogliandosi dei suoi privilegi e mostrandosi all'esterno un uomo in mezzo agli altri uomini ("simile agli uomini"). Gesù ha vissuto semplicemente. La semplicità è stata sempre l'inizio e il segno di un vero ritorno al Vangelo. Bisogna imitare l'agire di Dio. "Il mondo ha bisogno di grossi apparati per agire e per impressionare; Dio no." (Tertulliano). Ho conosciuto molti anni fa un vescovo che trovava naturale trascorrere ogni settimana qualche ora in una casa di riposo, per aiutare gli anziani a vestirsi e a mangiare. Aveva preso alla lettera la lavanda dei piedi. Io stesso devo dire di aver ricevuto da alcuni prelati i migliori esempi di semplicità della mia vita. Occorre però conservare, anche su

questo punto, una grande libertà evangelica. **La semplicità esige che non ci mettiamo al di sopra degli altri, ma neppure, sempre e ostinatamente, al di sotto, per mantenere, in un modo o nell'altro, le distanze, ma che accettiamo, nelle cose ordinarie della vita, di essere come gli altri.**

C'è un'altra cosa che bisogna dire a proposito del servizio dei pastori, ed è questa: il servizio dei fratelli, per quanto importante e santo, non è la prima cosa e non è l'essenziale; prima c'è il servizio di Dio. Gesù è anzitutto il "Servo di Jahvè" e poi anche il servo degli uomini. Agli stessi genitori ricorda questo, dicendo: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). Egli non esitava a deludere le folle, venute per ascoltarlo e per farsi guarire, lasciandole improvvisamente, per ritirarsi in luoghi solitari a pregare (cf Lc 5, 16). Anche il servizio evangelico è insidiato oggi dal pericolo della secolarizzazione. Si dà troppo facilmente per scontato che ogni servizio reso all'uomo è servizio di Dio. Lo spirito di servizio si deve esprimere, nei pastori, attraverso il servizio dello Spirito! Chi, come il sacerdote, è, per vocazione, chiamato a tale servizio "spirituale", non serve i fratelli se rende loro cento o mille altri servizi, ma trascura quell'unico che si ha diritto di aspettarsi da lui e che lui solo può dare. È scritto che il sacerdote "viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio" (Eb 5, 1). Quando sorse per la prima volta questo problema nella Chiesa, Pietro lo risolse dicendo: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense... Noi ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola" (At 6, 2-4). Ci sono dei pastori che sono, di fatto, ritornati al servizio delle mense. Si occupano di ogni sorta di problemi materiali, economici, amministrativi, talvolta perfino agricoli, che esistono nella loro comunità (anche quando si potrebbero benissimo lasciarli fare da altri), e trascurano il loro vero, insostituibile servizio. Il servizio della Parola esige ore di lettura, studio, preghiera.

Dobbiamo infine richiamare una verità che abbiamo sottolineato in tutte le nostre riflessioni sull'Eucaristia, e cioè l'azione dello Spirito Santo! Guardiamoci dal ridurre il dono al dovere! Noi non abbiamo ricevuto soltanto il comando di lavarci i piedi e di servirci: abbiamo ricevuto la grazia di poterlo fare. Il servizio è un carisma e come tutti i carismi esso è "una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1 Cor 12, 7); "Ciascuno viva secondo il dono (charisma!) ricevuto, mettendolo a servizio degli altri", dice l'apostolo Pietro nella sua Prima Lettera (1 Pt 4,10). **Il dono precede il dovere e ne rende possibile il compimento.**

## Santi & Beati

BEATIFICAZIONE DI ARMIDA BARELLI,  
COFONDATRICE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

# “Singolare femminile”

Convegno sui talenti delle donne nell'Aula Pio XI dell'Università Cattolica di Milano.

La prorettrice Sciarrone: Armida ebbe uno “sguardo lungo” sul valore delle donne nella società, il suo messaggio “Progettate, attivatevi ma, soprattutto, sperate e amate”

**È** stata proclamata beata sabato 30 aprile nel Duomo di Milano Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. A poche ore dal momento tanto atteso, l'Ateneo ha ospitato il convegno del ciclo intitolato “Singolare femminile”, promosso insieme all'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. L'obiettivo è far conoscere la figura e l'opera di Armida Barelli (1882-1950), anche in vista della 98esima Giornata universitaria del 1° maggio sul tema “Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società”. **“Singolare femminile”, il contributo delle donne**

Dopo il saluto del rettore dell'Ateneo Franco Anelli, interverranno al simposio Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettrice vicaria; Elvina Finzi, ingegnere nucleare; suor Maria Grazia Girolimetto, badessa del monastero Mater Ecclesiae di Orta San Giulio, Silvia Vegetti Finzi, psicologa e accademica, Cristina Scocchia, amministratore delegato Illycaffè e Katerina Poteriaieva, violinista ucraina dell'Orchestra di Leopoli. Come i due precedenti incontri della serie “Singolare femminile”, anche quello di oggi vuol mettere in luce l'importanza della presenza femminile nella vita dell'Università e quindi nella società, individuando tratti specifici come idealità, disponibilità al futuro, generatività.

**Il percorso verso la beatificazione**  
La fase diocesana per l'accertamento delle virtù eroiche di Armida Barelli si è svolta a Milano dall'8 marzo

1960 al 10 luglio 1970. Il 20 febbraio 2021 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto relativo a un miracolo per sua intercessione dando il via libera alla sua beatificazione. Dall'8 marzo 1953 il corpo di Armida Barelli riposa nel



la cripta della cappella della sede principale dell'Università Cattolica a Milano. La sua beatificazione sarà ora un forte contributo ad una sua più diffusa conoscenza. E' quanto si augura, insieme a tutta la comunità dell'Università Cattolica, la prorettrice vicaria Antonella Sciarrone

**Professoressa Sciarrone, lei di recente in un articolo su Avvenire ha scritto che Armida Barelli è stata “una donna con la visione del futuro”. Può spiegarci che cosa voleva dire?**

Io credo che Armida Barelli, che è vissuta in un'epoca storica particolare in Italia - tra la fine dell'800 e la prima metà del 900 -, abbia saputo vedere lontano sotto tanti punti di vista. Il primo sicuramente ha che fare con l'Università Cattolica e con

il progetto che lei ha fortemente voluto di un Ateneo che fosse per tutti, non un Ateneo di élite, un Ateneo che potesse essere anche un'occasione per aprire alle donne le stesse opportunità di formazione che hanno gli uomini. E il tema delle donne è

**formandosi a questo...**

Sì, è proprio così, nel senso che, come dicevo poco fa, l'attenzione per le donne in Armida Barelli è sempre stata molto presente e non a caso ha anche accettato di costituire la Gioventù Femminile nell'ambito dell'Azione Cattolica, sempre con questa intenzione di far crescere la consapevolezza delle donne nel loro valore. E nell'occasione della prima possibilità di partecipazione per loro al voto, ha fatto un bel lavoro andando in giro, in lungo e in largo, in tutto il Paese, e non tanto per invitare le donne a votare per questo o quel partito, ma per invitarle a votare in modo consapevole considerando i principi della Dottrina sociale della Chiesa e i valori propri del cattolicesimo e orientando il voto verso coloro che maggiormente intendevano realizzarli nel loro programma.

**L'incontro con padre Gemelli è stato fondamentale per Armida, unica donna nel gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica e anche l'elemento più concreto e pragmatico, fu infatti la cassiera dell'Ateneo nascente. Comunque non erano tempi facili per le donne. Armida soffrì di questo contesto culturale? In fondo dobbiamo dire che è molto meno conosciuta rispetto a padre Gemelli...**

E' vero, è molto meno conosciuta e negli anni si è legata la nascita dell'Università Cattolica sicuramente di più a padre Gemelli. A me piace sempre sottolineare però che l'Università è nata, in realtà, grazie a un gruppo di amici. Erano un gruppo di persone molto diverse tra loro

un altro tema molto presente su cui Armida sicuramente ha avuto uno sguardo lungo perché la questione femminile - non nel senso delle rivendicazioni ma nel senso dell'importanza di valorizzare i talenti delle donne formandole adeguatamente, rendendole consapevoli del loro valore -, è un'altra delle sue convinzioni più profonde. E l'ultima visione lunga di Armida Barelli ha a che fare con la sua scelta di consacrarsi, e di consacrarsi però senza prendere i voti, dando vita ad una forma di apostolato molto innovativo per quegli anni.

**Armida si impegnò nel secondo Dopoguerra perché in Italia le donne andassero a votare e perché comprendessero l'importanza del loro impegno nella società**

## Santi & Beati

Continua da pag. 10

che però condividevano determinati valori e condividevano l'importanza di dare vita ad un Ateneo dove si potesse consolidare e rafforzare la cultura in senso lato come espressione dei valori del cristianesimo. Secondo me, il fatto che Armida Barelli fino a poco tempo fa sia stata poco conosciuta, deriva un po' anche dalle sue caratteristiche personali. Nel senso che era una donna che amava molto fare più che farsi vedere: era molto fattiva, organizzativa, progettuale, viene definita anche "cucitrice di opere" perché sapeva mettere insieme una quantità incredibile di progetti anche molto diversi. Allora, c'è voluto un po' più di tempo per comprendere quanto sia stata decisiva come figura per la nostra Università e se non ci fosse stata lei certamente, a più di 100 anni dalla nostra fondazione, non saremmo l'Università Cattolica più grande d'Europa. Armida Barelli (seconda da sx, in prima fila) e i dirigenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, nel 1928 (Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Sezione fotografica)

**La concretezza insieme alla spiritualità sono i due elementi che la contraddistinguono...**

Sì, dal punto di vista della spiritualità Armida Barelli ha deciso di consacrarsi e si è proprio inventata, se così posso dire, una forma di apostolato molto originale che non è individuale, ma che ha portato a mettere in rete diverse donne che hanno condiviso con lei questo tipo di sensibilità religiosa. Più in generale, Armida è stata certamente una donna che ha creduto molto nella forza della rete, come diremmo adesso, tanto è vero che attorno all'Università Cattolica, anche nel suo ruolo di cassiera come lei ricordava, ha voluto fin da subito costituire una rete di amici, l'Associazione degli amici dell'Università Cattolica - che ancora esiste e che sono persone che in qualche modo condividono il progetto dell'Università -, sempre nella convinzione che mettere in rete e tenere legate attorno a un progetto tante persone fosse un modo per rafforzare il progetto stesso.

**E dal punto di vista spirituale, come si esprimeva la sua adesione alla Chiesa e alla fede?**

Innanzitutto, Armida ha fondato l'Ordine delle Missionarie della Regalità e quindi ha dato vita ad una particolare dimensione di spirituali-



Armida Barelli (seconda da sx in prima fila) con i dirigenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica - 1928 (Archivio Università Cattolica del Sacro Cuore)

tà; poi è stata certamente una donna con una fede veramente salda e incrollabile, non a caso sarà proclamata beata, perché era capace di unire in modo molto originale, quella forte progettualità e determinazione di cui dicevo, con un affidamento totale al Sacro Cuore, e in realtà è proprio grazie alla convinzione profonda di Armida Barelli che la nostra Università Cattolica si chiama del Sacro Cuore. Uno dei suoi motti preferiti era questo: "Sacro Cuore mi fido di te", quindi Armida di fronte alle enormi difficoltà incontrate insieme



agli altri fondatori, aveva un'enorme capacità di affidarsi in modo incrollabile e coraggioso, riuscendo a portare avanti al di là di tutti gli ostacoli il progetto che aveva in mente, e non tanto in quanto lo aveva in mente lei, ma in quanto riteneva che fosse una manifestazione dello Spirito.

**Ci sono stati momenti difficili nella vita di Armida Barelli?**

Certamente e molti: non ha avuto

una vita facile. Innanzitutto, è passata attraverso due guerre con tutte le difficoltà che ovviamente le guerre portano e hanno portato a lei e alla sua famiglia. Ha avuto una salute non particolarmente forte con la quale si è confrontata e nonostante

i problemi di salute è riuscita a fare tutto quello che ha fatto. Non possiamo dire, dunque, che abbia avuto una vita semplice, ma ugualmente l'ha vissuta con questo totale affidamento in modo spiritualmente molto elevato.

**Il convegno "Singolare femminile" di oggi è la terza tappa di un percorso, che cosa si vuol far emergere in particolare questa volta?**

Questo è il terzo appuntamento di questa piccola serie e i primi due incontri si sono focalizzati di più sulla figura di Armida Barelli. In questo

quello che vogliamo mettere a fuoco è, a partire da Armida Barelli e dalla fisionomia dell'Università Cattolica, qual è oggi il ruolo delle donne, quali le peculiarità, le singolarità del femminile che consentono ad un'università, ma più in generale alla realtà in cui viviamo, dal mondo imprenditoriale al mondo dell'arte e della cultura, di valorizzare il "genio femminile", di valorizzare cioè le

specificità e le peculiarità dell'essere donna, perché quello che Armida aveva molto chiaro è che l'affermazione del valore delle donne non vuol dire appiattimento della loro singolarità, vedeva il ruolo della donna complementare a quello

dell'uomo nella loro diversità e con le loro specificità.

**Ci può dire ancora qualcosa su queste peculiarità femminili individuate alla luce di Armida Barelli, e poi che cosa Armida può dire oggi alle donne?**

Uno degli aspetti che sicuramente è più tipicamente femminile è la capacità di relazione e di mettere in relazione. Armida l'ha saputo fare molto bene, mettendo assieme persone diverse, e spingendole a superare alcune difficoltà e ostacoli che c'erano anche di natura economica riguardo alla fondazione dell'Università che avevano portato alcuni quasi a voler demordere, e questo anche è tipicamente femminile, questa tenacia oltre misura. E io credo che, rispetto alle ragazze e alle donne di oggi, in particolare anche alle nostre studentesse, quello che lei può ricordare è quanto sia importante essere consapevoli del proprio valore e dell'apporto prezioso che le donne possono dare alla società a tutti i livelli. Ora come allora, per motivi diversi, non viviamo certamente un periodo facile ed è importante perciò questa sua testimonianza di quanto conta valorizzare i talenti. Però anche con una grandissima speranza perché poi il messaggio che lei passava sempre era questo: "Progettate, attivatevi ma, soprattutto, sperate e amate".

\* *Vatican News*

## Società

## Per riscaldare il corpo e l'anima

Aveva 23 anni Rosa quando i militari americani, arrivati in Italia per liberare il Paese dal nazifascismo, regalarono a lei e a suo marito delle coperte di lana.

“**C**redevo di non rivedere più quegli orrori”. Rosa aveva poco più di vent'anni, quando il suono delle sirene entrò a far parte della sua quotidianità. Arrivava quando meno te l'aspettavi, di giorno o di notte poco importava. Non c'era tempo da perdere, bisognava lasciare tutto subito, scappare e rintanarsi nei rifugi, per mettersi al riparo dalle bombe. Nei rifugi il tempo pareva congelato. I minuti sembravano ore e le ore giorni. Si stava sempre con l'orecchio sempre teso per cercare di capire cosa accadeva fuori, aspettando il segnale del cessato allarme. E spesso, quando si usciva, non si ritrovavano più le cose di prima. Nell'aria l'odore acre delle macerie ancora fumanti e negli occhi il grigiore della distruzione. Sono trascorsi otto decenni. Ma la storia, purtroppo, non è cambiata.

E Rosa, che di anni oggi ne ha 101, pensa a quelle ragazze, poco più che ventenni (com'era lei) che in Ucraina, per mettersi in salvo dalle bombe, sono costrette a lasciare tutto e a scappare nei rifugi ogni qualvolta suonano le sirene. E mentre la mente risveglia quei ricordi mai veramente sopiti, le pare di risentire ancora l'odore acre delle macerie. Le si stringono le spalle ripensando a quando il freddo della paura le gelava le ossa. E in quei momenti il poter avvolgersi in una coperta non era solo un semplice gesto per mettersi al riparo dalle basse temperature. Quel pezzo di lana non teneva al caldo solo il corpo, ma abbracciava e ri-

scaldava soprattutto lo spirito.

Coperte e cioccolata: questi i regali degli alleati alla gente infreddolita e indebolita dalla guerra. Per riscaldare e rinfrancare il corpo e l'anima. Per restituire fiducia nel futuro.

Aveva 23 anni Rosa quando i militari americani, arrivati in Italia per liberare il Paese dal nazifascismo, regalarono a lei e a suo marito delle coperte di lana.

Coperte di pura lana vergine, calde e resistenti, tessute per affrontare situazioni estreme. Poco modaiole, ma molto pratiche.

“Ricordo che mio marito – ha raccontato in un'intervista Rosa che, a dispetto dei suoi 101 anni, di verve e lucidità ne ha da vendere – ha ricevuto quelle coperte in dono dagli americani. Dagli anni '40, quando ero giovane sposa, non sono mai uscite dalla mia casa”.

Quelle coperte hanno sempre fatto parte della famiglia di Rosa. L'hanno accompagnata ovunque. Soprattutto nelle situazioni “estreme”. “Le abbiamo usate in tutti questi anni sia per le nostre gite in montagna, che per i campeggi con i bambini – racconta –. Mio marito amava molto la montagna e noi andavamo spesso a fare gite, trekking e campeggi. Sempre con le nostre coperte”.

Ogni volta, quando tornavano a casa, Rosa le riponeva con cura, pronte per essere tirate fuori per una nuova avventura.

Oggi, a 77 anni di distanza, sembrano nuove. Impacchettate con cura in sacchetti di nylon, le

coperte della seconda guerra mondiale hanno lasciato qualche settimana fa la casa di Rosa. “Ho pensato che quelle care coperte potessero essere utili per gli sfollati in Ucraina – sottolinea l'ex maestra di Carrara – mi sono detta che serviranno più a loro che a me”.

Rispondendo all'appello lanciato da Caritas e Pastorale giovanile di Massa Carrara Pontremoli, Rosa ha deciso di regalare quelle coperte a lei tanto care, perché possano riscaldare il cuore e restituiscano la fiducia a chi oggi, dopo essersi visto portar via tutto dalla guerra, non crede più in niente.

Le coperte sono arrivate A Santo Stefano Magra, dove si trova il centro di raccolta della Caritas di La Spezia. Da qui sono partite a fine marzo alla volta dell'Ucraina. Sono arrivate – insieme a 33 bancali misti di generi alimentari, prodotti per l'infanzia, farmaci e indumenti vari – a Widna Gora, cittadina della Polonia settentrionale e da qui sono state portate al confine tra Ucraina e Polonia.

Le coperte, dono dei soldati americani, sono passate così da una guerra a un'altra.

“La storia si ripete – si legge su biglietto che ha accompagnato la coperta regalata da nonna Rosa, postato su Fb dalla Caritas di La Spezia –. Si ripetono le guerre, ma anche i gesti di pace e di speranza. Questa coperta ora servirà per un'altra guerra, coprirà altre persone che stanno vivendo lo stesso dramma”.

\*Sir

Anna Grassellino

## Orgoglio italiano

È giovane, donna, siciliana (di Marsala, per l'esattezza) ed è una delle scienziate più importanti al mondo. Da pochi giorni, infatti, il governo americano ha scelto la ricercatrice Anna Grassellino per guidare il Superconducting Quantum Materials and Systems Center di Chicago, affidandole, a 39 anni appena compiuti, 115 milioni di dollari da gestire e 200 scienziati da coordinare.

Obiettivo del centro sarà quello di sviluppare il più evoluto computer quantistico mai concepito da mente umana.

Ci sono complessivamente cinque centri come questo in tutti gli Stati Uniti. Gi altri quattro sono diretti da uomini.

Un riconoscimento straordinario a coronamento di una grande carriera per lei- già premiata nel 2017 da Obama - madre di tre figli, grazie anche a un marito collega con cui condivide ogni momento e ogni sa-

crificio dell'essere genitore. Dovrebbe essere la normalità e invece è una notizia.

Quando pensi a storie come questa, la mente va a quel Sud che produce cervelli e talenti a non finire, salvo poi vederli scappare via lontano.

Eppure laggiù a Chicago, in cima al gotha della fisica mondiale, c'è una donna e c'è un bel pezzo di Sicilia, di Meridione.

In bocca al lupo dottoressa Grassellino, orgoglio italiano.

\* da Facebook



## Focus Ischia

# Il professore di Maria

**S**ono stato allievo del professore Pasquale **Enzo Baldino** negli ultimi **D'Acunto** anni di liceo scientifico. Sono ormai passati più di dieci anni ma ricordo alla perfezione quei momenti. Sono stati due anni meravigliosi. Due anni in cui il professore Baldino con la sua sapienza fondata su una cultura vasta e paragonabile a pochissimi altri isolani, ci ha fatto esplorare il vasto mondo delle letterature con un metodo che si fondava sulla spontaneità: al professore bastava parlare per trasmettere conoscenze e valori.

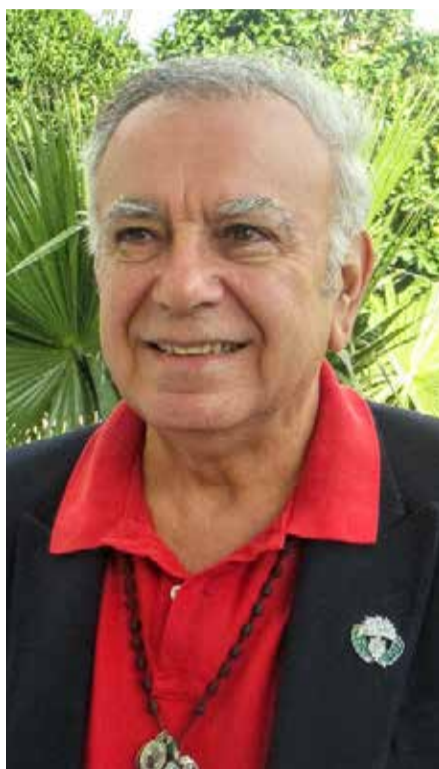
Le cose, in lui, erano così vive e chiare che quando il professore parlava risplendevano di una luce infinita.

Non serviva altro, non servivano antologie ma bastava il professore. In questo, il professore Baldino era un professore vero e classico. Vero, perché pretendeva rispetto, ma in cambio era pronto ad essere martire per ogni suo allievo. Classico, perché il suo metodo mi ha sempre ricordato quello ellenico.

Era sua abitudine attingere dalla sua monumentale biblioteca domestica (che ho avuto la possibilità di vedere) e portare direttamente le opere a scuola.

Arrivava nel suo piccolo van pieno di libri e per quanto mi riguardava, da giovane appassionato, impazzivo per il suo metodo e finivo per chiedere puntualmente libri in prestito che custodivo gelosamente e restituivo puntualmente, perché, conoscendo l'amore che nutrivo per i libri, mi veniva naturale capire il suo.

È a lui che devo la lettura di Seneca, Dante, Pasolini, Hemingway,



Ionesco, Camus, e tanti e tanti e tanti altri ancora.

Tutto in maniera naturale.

Il professore Baldino non è stato solo formativo ma strutturale della mia stessa esistenza e delle mie passioni.

Rientra, senza dubbio alcuno, in quella decina di persone che si sono rivelate fondamentali e determinanti nel corso della mia vita. Era un uomo di fede che poneva sempre a complemento della sua vita e delle sue lezioni.

Ma questo non era un problema perché la sua fede era quell'elemento che arricchiva.

Era un uomo di carattere, ma anche questo a me veniva naturale capire e apprezzare.

L'ultima volta che l'ho visto è stato molti anni fa durante le esequie del padre.

Ci siamo persi un po' nella vita, ma questo è inevitabile, ma non ci si perde mai del tutto quando le cose sono segnate in maniera indelebile nel profondo.

Il professore diceva sempre a lezione di voler essere ricordato come il professore di Maria.

## LAVORI IDRICI DELLA REGIONE

### DISAGI DAL 2 AL 5 MAGGIO

Dal 2 al 5 maggio 2022 si verificheranno severe problematiche nella distribuzione idrica sull'isola d'Ischia, a causa di una serie di interventi da effettuarsi a cura della Regione Campania, secondo il calendario di seguito indicato, con la precisazione delle zone in sofferenza e della natura dei disagi.

#### Lunedì 2 maggio

Comune di **Ischia**: Campagnano e zone limitrofe, località Fasolara, Spalatriello, via Michele Mazzella (tratto oltre i Pilastri, in direzione Barano): interruzione della fornitura e/o cali di pressione.

Comune di **Barano**: Piedimonte, Testaccio e Maronti: cali di pressione.

#### Martedì 3 maggio

Comune di **Ischia**: località S. Antuono, Cartaromana, via G. B. Vico, via Cilento, via Leonardo Mazzella, via Foschini, via Michele Mazzella, via Delle Ginestre, via Dello Stadio, via Variopinto, via Dell'Amicizia, località Fasolara, Spalatriello, parte di via Morgioni. Saranno interessate ovviamente anche le traverse di tutte le strade summenzionate: interruzione della fornitura e/o cali di pressione.

Comune di **Barano**: Piedimonte, Testaccio e Maronti: cali di pressione.

#### Mercoledì 4 maggio

Comune di **Serrara Fontana**: tutto il territorio comunale: cali di pressione.

#### Giovedì 5 maggio

Comune di **Forio**: Cavallaro, via Vecchia Cavallaro, via Piscina, Piellero, via Pannella (lato di Forio), via G. Mazzella, Punta Caruso-Zaro, via Calosirto, via Dei Marmi, via Spadara, via Prov.le Lacco: interruzione della fornitura e/o cali di pressione.

Comune di **Lacco Ameno**: tutto il territorio comunale: interruzione della fornitura e/o cali di pressione.

## Focus Ischia

IL DOPPIO SPETTACOLO POSTICIPATO A DOMENICA 8 MAGGIO

# Con un'alice nel paese delle meraviglie, riapre il teatro alla Casa di Luca

La performance scritta e diretta da Salvatore Ronga

**D**opo la lunga pausa imposta dalla pandemia, è ripreso il laboratorio teatrale che la Casa di Luca ha dedicato agli adulti, a tutti coloro che, spinti dalla passione per la recitazione e dalla voglia di mettersi in gioco, volessero cimentarsi nell'allestimento di uno spettacolo. La piccola performance "Un'alice nel paese delle meraviglie", scritta e diretta da Salvatore Ronga, è l'esito finale di un percorso che ha coinvolto i partecipanti in un'esperienza divertente presso i nuovi spazi della Casa di Luca, sede dell'associazione Luca Brandi.

Lo spettacolo racconta le avventure di un'alice che, avventata e curiosa, si



allontana dal banco delle compagne per affrontare il grande mare: sul filo della farsa e della comicità, la protagonista ha modo di incontrare, nel corso delle sue avventure, fantastiche creature marine, come scorfani, gamberi, seppie e ostriche, per un omaggio alla ricchezza e alla bellezza dei "nostri" fondali. Il tutto, insieme alla riscoperta di una lingua napoletana seducente e teatrale che celebra le nostre tradizioni e la nostra cultura del mare.

Gli interpreti della performance sono Rita Ambrosino, Silvano Brandi, Lucia Castaldi, Francesco Capuano, Lucia Castaldi, Ilia De Angelis, Francesco Esposito, Pina Pilato Brandi e Anna Russo.

"Con questo spettacolo speriamo di metterci alle spalle tutto ciò che ha impedito di avere momenti di aggregazione e momenti di svago. Torniamo alla normalità e diamo di nuovo spazio ai tanti ragazzi che si ritrovano alla Casa di LUCA. Questo gruppo eterogeneo si è consolidato nel tempo ed è davvero bello vedersi per le prove. Un'esperienza intensa che risponde alla vocazione dell'associazione di dare a tutti la possibilità di seguire le proprie passioni". Così Silvano Brandi patron dell'Associazione.

Per motivi tecnici lo spettacolo, precedentemente previsto per domenica 24 aprile, si terrà in un doppio appuntamento il prossimo 8 maggio alle 19:00, con replica alle 21:00, presso la Casa di Luca, in Via Iasolino 57.

Necessaria la prenotazione [lucabrandionlus@gmail.com](mailto:lucabrandionlus@gmail.com)

# Il Guardaroba della Solidarietà



**C**i siamo!

**Teresa Di Costanzo**

Da giovedì 28 aprile abbiamo aperto le porte del Guardaroba della Solidarietà.

**Dove?** Al Ciglio, nel locale messo a disposizione dalla Chiesa ed in particolare dal parroco Don Pasquale Mattera. Il locale si trova nelle immediate vicinanze della Chiesa di S. Ciro.

L'allestimento è stato curato dal Comune di Serrara Fontana e dai volontari, come Roberta e Marianna (e altri) che, con cura ed amore, hanno catalogato gli abiti donati da tanti cittadini solidali: al momento sono disponibili solo abiti per donne e bambini.

Il Guardaroba resterà aperto dalle 9:30 alle 12:00 grazie all'aiuto dei volontari presenti. Vorremmo tenerlo aperto almeno una volta a settimana: chiunque volesse donare un po' del proprio tempo per una giusta causa può rivolgersi a Don Pasquale, o agli amministratori comunali, o ai volontari presenti: basterà indicare il recapito telefonico e la disponibilità (giorno e orario).

Chi ha bisogno può prendere, gratuitamente, dal guardaroba.

Chi vuole donare tempo e sorrisi è ben accetto.

« Ero nudo e mi avete vestito...Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me».

## Ecclesia

## La dignità umana

**P**apa Francesco continua le sue catechesi del mercoledì sul tema della vecchiaia: «Nella comune esperienza umana, l'amore – come si dice – è discendente: non ritorna sulla vita che sta dietro le spalle con la stessa forza con la quale si riversa sulla vita che ci sta ancora davanti. La gratuità dell'amore appare anche in questo: i genitori lo sanno da sempre, i vecchi lo imparano presto. Nonostante ciò, la rivelazione apre una strada per una diversa restituzione dell'amore: è la via dell'onorare chi ci ha preceduto. La via dell'onorare le persone che ci hanno preceduto comincia da qui: onorare gli anziani. Questo amore speciale che si apre la strada nella forma dell'onore – cioè, tenerezza e rispetto allo stesso tempo – destinato all'età anziana è sigillato dal comandamento di Dio. «Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della “seconda tavola” dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di



lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita. *Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine “dignità”, per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Dignità, qui, equivale sostanzialmente all'onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno».*

Il Serafico Padre Francesco nelle “Regole ed Esortazioni” delle Fonti Francescane invita gli uomini a riconoscere la propria dignità umana e di figli di Dio nella misura in cui ci si gloria della croce del Signore, mettendo da parte ogni forma di superbia, adempiendo così ad ogni comandamento: «Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di lui secondo lo spirito. E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi

quando ti diletta nei vizi e nei peccati. Di che cosa puoi dunque gloriarti? Infatti se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere tutta la scienza e da saper interpretare tutte le lingue e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potresti gloriarti; poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza. Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo» (FF 153).

Papa Francesco conclude la catechesi sull'onore e rispettare la dignità umana, soprattutto quella degli anziani, dicendo: «L'amore per l'umano che ci è comune, inclusivo dell'onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto è un'ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori. La sapienza dello Spirito di Dio ci conceda di aprire l'orizzonte di questa vera e propria rivoluzione culturale con l'energia necessaria».



TANTI AUGURIA...

**Don Giuseppe CARUSO,**  
ordinato il 1 maggio 2004

-----

**Don Gioacchino CASTALDI,**  
nato il 4 maggio 1954

-----

**Diacono Pasquale VETERE,**  
nato il 4 maggio 1942

-----

**Don Beato SCOTTI,**  
ordinato il 5 maggio 2009

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAIROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori  
di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/ 2014****Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo**Direttore Ufficio Diocesano di  
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreucs@chiesaischia.it**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.itFederazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

DOMENICA 1 MAGGIO 2022

Gv 21, 1-19

### *Il primo degli apostoli è l'ultimo ad aspettarci*



Don Cristian Solmonese

I l tempo pasquale è tutto finalizzato a superare il dolore, ad abbandonare in fretta il sepolcro, cosa molto più difficile di quanto immaginiamo. È bellissimo il fatto che, domenica dopo domenica, la liturgia ci aiuta ad affiancare i discepoli in questo percorso. Magari è successo anche a te che leggi, che la Pasqua non è stata un granché; per carità sei in cammino di fede, sì, credi che Gesù è risorto, ok, tanto piacere, ma cosa cambia nella tua vita? Cosa cambia se stai vivendo questo lutto, questo fallimento affettivo, questo senso di sconforto, questo dolore che non passa? Sappia che non sei il solo perché sei in compagnia di qualcuno molto importante: sei in compagnia di Pietro. Pietro è stato senz'altro quello che ha fatto più fatica a convertirsi alla gioia della Pasqua e la ragione è molto semplice: non è riuscito a superare quel gigantesco senso di colpa, di fallimento, di incapacità che ha sperimentato lì nella casa di Caifa, quando si è reso conto di non essere capace nemmeno di riconoscersi tra i discepoli. Altro che roccia! Si è sgretolata sotto il pettegolezzo di una serva. Questa cosa mi commuove; mi commuove il fatto che tutti (gli apostoli, le discepole, Maria Maddalena, Pietro, Andrea ecc.) hanno faticato a far entrare in loro la Pasqua perché anche io fatico, spesso vittima del mio vittimismo; spesso sono lì a lamentarmi, a dire che va tutto male, che la chiesa va male, che il mondo va male, che la mia vita va male e mi stupisce il fatto che Pietro abbia dovuto fare lo stesso percorso che anch'io devo fare. È come se Pietro portasse nel suo cuore un dolore inespreso, una specie di senso di colpa insormontabile. Gesù è risorto, lui ci crede, ma è come se non fosse risorto per lui; è come se quella gioia non riuscisse a contagiarlo. Perciò oggi in questa bellissima terza domenica di Pasqua Gesù torna a farsi vedere a Tiberiade proprio per Pietro. Il Vangelo inizia con una delle frasi più tristi, la più triste nella classifica dopo Luca 24 ("noi speravamo che fosse lui a liberare Israele"). Simone dice: "Io vado a pescare". "Simone" dice il testo, il vecchio nome prima di incontrare Gesù. Cosa c'è di così triste? Amici miei, l'ultima volta che Simone è andato a pescare era tre anni prima, quando aveva lasciato tutto per seguire Gesù. È come dire ok, chiusa parentesi, finito il momento mistico della nostra vita, torniamo alle cose serie. Mi commuove questo perché indica veramente la fragilità enorme di Pietro. Mi commuovono i discepoli che dicono

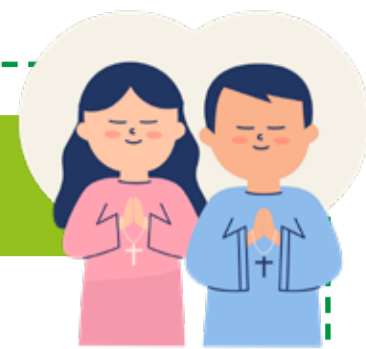
veniamo con te, come una specie di sostegno in un momento difficile. Potessimo stare così vicino ai preti quando sono in difficoltà e sono in crisi. Vanno a pescare e, come spesso accade quando le cose vanno storte, la sfortuna viaggia sempre accompagnata. Così in quella notte non prendono nulla. Forse una bella pesca avrebbe tirato un po' su il morale, ma così non avviene; e in questo clima al mattino tornano sulla riva. Immaginate quando voi avete investito tanto in una cosa e poi alla fine non funziona e arriva anche la disgrazia. Tutti tacciono mentre sono lì a riassetto le reti, nessuno osa parlare. Immagino la scena, immagino questo clima veramente pesante, la sconfitta che continua a bruciare nel cuore di tutti. Ed ecco che arriva un camperista, arriva questo tale che comincia dire: "Ma avete preso niente?". Immaginatevi la scena: arriva il rompiscatole di turno e tu devi far finta di niente. Questo ti dice "prendete il largo e gettate la rete". Io vedo plasticamente la scena, ci sono stato su quella spiaggia a meditare, vedo quel lago, vedo la luce del mattino, vedo i discepoli che sono chinati, Simone che alza la testa e guarda, Andrea che guarda Filippo ecc., nessuno dice nulla. Cosa ha detto? Cosa ha detto questo tale? Le stesse identiche parole che Gesù aveva detto tre anni prima. Non dicono nulla, prendono il largo e una quantità inverosimile di pesci. Ecco il segno per Pietro: torna di nuovo a raccogliere, torna a fiorire! Allora Giovanni grida: è il Signore! È lui! Si avvicinano e Simone è talmente confuso che invece di svestirsi, si veste e si butta nell'acqua e gli va incontro! Il Signore, il Risorto è lì, lo aspetta, ha preparato un po' di brace per cuocere con pane il loro pesce, la loro vita insieme al pane e sta aspettando che mettiamo la nostra vita insieme a quel pane. È una scena molto commovente; tutti sono travolti dalle emozioni ed è bellissima questa annotazione giovannea: nessuno aveva il coraggio di chiedergli chi sei perché sapevano bene che era il Signore. Il maestro ci raggiunge sempre alla fine della notte, di ogni notte e chiede di avere il coraggio di riprendere il largo e fa un gesto per cui possiamo riconoscerlo. Anche per noi è così, anche per me e non ho il coraggio di chiedergli "chi sei", perché so bene che è lui che si manifesta. Si manifesta nelle persone che incontri, in una telefonata, una pagina internet che si apre improvvisamente, nei piccoli segni per cui non riusciamo ancora ad individuare e riconoscere che è il Maestro che viene. Il Signore prende da parte Simone. Per tre volte aveva giurato di non conoscere Gesù e per tre volte Gesù vuole aiutare Simone a

perdonarsi. Gesù gli porge delle domande pur sapendo già le risposte. Quelle domande servono a Pietro non a Gesù. Gesù è sicuro di Pietro. Gesù gli dice, chiamandolo Simone, non Pietro: Mi ami Simone più di tutti questi? Sapete che in greco, la lingua in cui sono scritti i vangeli, l'inglese di allora, si usano tre parole per indicare l'amore: "eros" per indicare l'attrazione fisica, la "philia" per indicare l'amicizia e "l'agape" per indicare l'amore che proviene da Dio. Ebbene Gesù usa la terza parola greca per chiedere se Simone lo amasse. Simone gli risponde ti voglio bene (phileo). Cosa volete che gli dica dopo la figura che ha fatto? Allora Gesù gli chiede una seconda volta se Pietro è capace di amarlo e lui gli dice ti voglio bene. Non ha il coraggio di promettere ciò che non è riuscito già una volta a mantenere. Allora Gesù per la terza volta gli chiede mi vuoi bene; è Dio che abbassa sempre il tiro, lui sa che siamo polvere, cenere e allora non insiste troppo. Simone quasi rattristato che è stato Dio a dover abbassare il tiro, dice: "Tu sai tutto, cosa vuoi che ti dica Signore, sai che ti voglio bene". E il Signore gli affida la custodia della fede dei suoi discepoli; a questo punto gli dice ok, adesso occupati tu di loro. Sono le domande importanti che ci fanno stare faccia a faccia con Gesù e ci riconciliano con i nostri tradimenti e le nostre sviste. A Gesù non importa gli sbagli di Pietro ma importa sapere quello che c'è nel cuore di Pietro: si può sbagliare amando. Pietro ha capito quanto amasse Gesù sbagliando, ma da quel momento Egli è diventato autentico. Pietro impara che è figlio e che deve imparare ad amare, a non accontentarsi del ti voglio bene. E la buona notizia è questa: non siamo figli di un Dio che si lega le cose al dito, ma ci conosce e sa cosa c'è nel nostro cuore. Ecco perché Gesù affida il gregge non a Giovanni, il discepolo che Gesù amava, l'aquila che vola in alto, il gran mistico, di custodire la fede dei discepoli, lo ha chiesto a Pietro, a Pietro povero, a Pietro peccatore, a Pietro che però sa piangere il suo peccato, a Pietro che sa perdonarsi, a Pietro che perciò saprà accogliere i suoi fratelli. È magnifico pensare che Simone è stato l'ultimo fra i discepoli a fare questo salto, come se ci aspettasse, come se dicesse adesso tocca a te. Adesso tocca veramente a me e a te, cioè tocca lasciare che da lui finalmente dilaghi la gioia. Se c'è anche qualcosa di pesante nella nostra vita, una delusione oppure un senso di colpa, anche un peccato che sentiamo catturare la nostra vita, è finalmente giunto il tempo di sbarazzarcene. Buona settimana e splendido cammino di Pasqua!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.

## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI



# Chi arriva a riva?

**B**en ritrovati, cari bambini, qui sul "Kaire dei Piccoli"! Che bello, arriva il mese di maggio! Questo è il mese che unisce i profumi della primavera alle preghiere a Maria Santissima! Sì, perché maggio è il mese per eccellenza della nostra Mamma Celeste! E non solo, è anche il mese delle cerimonie! È il periodo in cui molti bambini ricevono, per la prima volta, la Santa Comunione o la Santa Cresima e tante coppie fanno un grande e meraviglioso passo: unirsi in matrimonio. Sì, bambini, potremo proprio dire che maggio è il mese che porta con sé le Grazie della Santa Pasqua del Signore che, con la Sua Resurrezione, ci dona una vita nuova! E proprio di questo cambiamento, si parlerà nel Vangelo di Giovanni di domenica 1° maggio: "In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro e altri discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca, ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli

disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava (Giovanni) disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Cari bambini, come abbiamo visto la settimana scorsa, Gesù è risorto e si è già mostrato ai discepoli, ma, nonostante questo, gli Apostoli sono ancora spaventati e incerti su cosa debbano fare.

Pietro, infatti, non sapendo come comportarsi, decide di andare a pescare tornando alla vita di prima seguito dagli altri discepoli, ma non è un caso, cari bambini, che non abbiano preso nessun pesce quella notte! Sapete perché? Perché quella non era più la loro vita. Cosa vuol dire? Vuol dire che dopo aver conosciuto Gesù, aver vissuto con lui per tre anni, aver visto i suoi miracoli, la Sua morte e la Sua Resurrezione, gli Apostoli non sono più gli stessi: il loro cuore è cambiato ed anche la loro missione, ma non lo hanno ancora capito. Come sempre,

sarà Gesù a dover venire in loro aiuto. E come lo fa? Dimostra loro che senza di Lui non possono fare nulla! E così, come era già successo al loro primo incontro, Gesù, ripete le stesse parole e compie lo stesso gesto riempiendo le loro reti di pesci dopo che hanno ascoltato la Sua parola. Gesù apre il loro cuore affinché lo riconoscano attraverso i suoi gesti. E cosa succede, bambini? Una cosa bellissima: ognuno di loro ha una reazione diversa alla manifestazione di Gesù! Giovanni è il primo a riconoscerlo, ma è Pietro quello che si getta in mare per raggiungere Gesù mentre gli altri restano sulla barca portando i pesci a riva. In un secondo, ognuno reagisce seguendo il proprio cuore e trovando il proprio posto!

**Chi incontra Gesù, cari bambini, non è più lo stesso, ma scopre il vero sé stesso!** Nel senso che, a poco a poco, si diventa come Gesù ci aveva pensato! E non vuol dire essere perfetti!

A Lui, infatti, non importa chi per primo lo riconosce o lo raggiunge, perché sa che ognuno di noi ha i suoi modi ed i suoi tempi, ma ciò che spera è che noi lo incontriamo! Quindi bambini, scegliete i mezzi e i modi che volete, purché la via sia una: quella che porta alla riva in cui ci attende Gesù!

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!»



Gv 21,1-19



# Il Rosario dei bambini

Cari bambini, Maggio sappiamo che è il Mese della Madonna (la nostra Mamma Celeste, cioè nel Cielo), della rosa e del Rosario. La parola Rosario deriva dall'antica usanza di mettere una ghirlanda di rose (cioè una corona intrecciata di fiori) sulle statue della Madonna: erano il simbolo delle preghiere più belle e profumate rivolte a Maria. A San Domenico di Guzman, poi, nacque l'idea di usare una corona-collana di grani (spesso a forma di roselline) per recitare questa preghiera, che poi divenne il Rosario come oggi lo conosciamo. Quindi occorrono: una corona, i 5 Misteri e voler bene a Maria. Questi i tre ingredienti principali per recitare bene questa preghiera che, a volte, può sembrare un po' "lunguetta", ma se sappiamo recitarla con tanta fede e con creatività sarà un tempo speso bene, in cui avvicinarci a Maria e a Gesù, sia per stare con loro, sia per affidare loro le nostre preghiere, le persone, le situazioni e le intenzioni (pensieri) che custodiamo nel cuore. Qui sul "Kaire dei Piccoli" vi proponiamo ogni settimana la recita di uno dei 4 gruppi dei Misteri del Rosario (Gaudiosi, Luminosi, Dolorosi, Gloriosi): iniziamo coi 5 Misteri della Gioia (o Misteri Gaudiosi) che si recitano nei giorni

di lunedì e/o sabato:  
 Primo mistero della gioia: l'angelo annuncia a Maria la nascita di Gesù. Dal Vangelo secondo Luca (1,26-28.30-31) - Secondo mistero della gioia: Maria fa visita alla cugina Elisabetta. Dal Vangelo secondo Luca (1,39-40. 41b-42.45) - Terzo mistero della gioia: Gesù, il figlio di Dio, nasce dalla Vergine Maria. Dal Vangelo secondo Luca (2,1.4a.6-7) - Quarto mistero della gioia: Maria e Giuseppe presentano Gesù al Tempio. Dal Vangelo secondo Luca (2, 22b.25a.27-28) - Quinto mistero della gioia: Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel Tempio, fra i dottori. Dal Vangelo secondo Luca (2,41-42.46.48-49). Segui lo schema che trovi in queste pagine, e vedrai che questa preghiera diventerà tua amica per ogni volta che vorrai pregare Dio e Maria per qualsiasi cosa! Ci rivediamo qui settimana prossima per i Misteri della Luce (o Luminosi). Buona preghiera e buona amicizia con Gesù e la Madonna!



## Un Rosario basta una corona

### - Lunedì - Primo Mistero: L'annunciazione

L'Angelo Gabriele annuncia a Maria che diventerà la mamma di Gesù  
**PROPOSTA PER LA PREGHIERA:**  
 Chiedi a Maria di insegnarti ad ascoltare il Signore che, fin dal giorno del tuo battesimo, ti chiama a essere suo figlio e a fidarti di lui.

## Mamma che sei nei cieli

Il Rosario a misura di bambino

### ➔ Ad esempio: PRIMO MISTERO L'ANNUNCIAZIONE

L'angelo Gabriele annuncia a Maria che diventerà la mamma di Gesù.

## Misteri della Gioia



INIZIA LA PREGHIERA RACCOGLIENDOTI NEL SILENZIO

FAI IL SEGNO DELLA CROCE: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

STIAMO MEDITIAMO I MISTERI ..... (LEGGI IN ALTO A DESTRA)

ANNUNCIA IL MISTERO DI OGGI

LEGGI IL VANGELO (usa la Bibbia seguendo il riferimento vicino al Mistero.)

SEGUENDO *la tua* INTENZIONE RECITA I PADRE NOSTRO IO AVE MARIA I GLORIA AL PADRE